

Tutt'altro che "Choosy": l'ingegnere fa anche il pizzaiolo. Passaggio congiunturale o nuovo mercato del lavoro?

Solo il 60% delle giornate lavorate riguarda posizioni adeguate al proprio titolo di studio, spesso nelle professioni intermedie. Sono molti i laureati che accettano, nel corso dei tre anni dopo la laurea, una qualunque posizione professionale.

Una dimensione di analisi che si rende necessaria riguarda il numero dei contratti e dei giorni lavorati messi in relazione alle qualifiche professionali ISCO¹. L'evidente frammentazione richiede un'analisi accurata sulle professioni realmente ricoperte per valutare se la domanda per i laureati sia almeno coerente con la generica definizione delle qualifiche utilizzata a livello internazionale. Ciò consente di formulare riflessioni e valutazioni più approfondite.

Secondo l'Eurostat i laureati sono considerati "correttamente collocati" nel mercato del lavoro quando occupano posizioni dirigenziali o intellettuali e scientifiche (qualifiche ISCO 1 e ISCO 2) o posizioni intermedie (qualifiche ISCO 3)¹ nel caso di diplomi professionalizzanti (infermieri, logopedisti, fisioterapisti, ecc.).

Tab. 7 - Distribuzione percentuale del numero di contratti e dei giorni lavorati secondo le qualifiche professionali ISCO (primo livello di aggregazione) e il livello di laurea – Totale Sapienza

QUALIFICHE ISCO (Livello 1)	Laurea primo livello		Laurea secondo livello		Totale	
	CONTRATTI	N° GG	CONTRATTI	N° GG	CONTRATTI	N° GG
Dirigenti (1)	0,3%	0,6%	0,3%	0,6%	0,3%	0,6%
Professioni intellettuali e scientifiche (2)	40,2%	14,7%	50,3%	35,3%	45,1%	25,7%
Professioni tecniche intermedie (3)	22,8%	45,7%	17,4%	25,5%	20,2%	35,0%
Impiegati di ufficio (4)	14,1%	19,3%	18,5%	26,2%	16,2%	23,0%
Profess. nelle attività e nei servizi commerciali (5)	18,5%	15,9%	10,8%	10,3%	14,7%	12,9%
Personale specializzato agricoltura, forste, pesca (6)	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Artigiani e operai specializzati (7)	1,3%	0,9%	0,6%	0,4%	1,0%	0,7%
Conduttori di impianti e operai addetti montaggio (8)	0,3%	0,5%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%
Professioni non qualificate (9)	2,4%	2,3%	1,9%	1,3%	2,2%	1,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	21.961	2.659.567	20.742	2.998.339	42.703	5.657.906

Fonte: Elaborazioni Gruppo UNI.CO.

NOTA: I codici numerici nelle parentesi indicano il livello della professione secondo la classificazione ISCO.

¹ La classificazione Internazionale delle Occupazioni (*The International Standard Classification of Occupations - ISCO*) è una risoluzione adottata dal Consiglio di amministrazione dell'ILO nel dicembre 2007. La classificazione ISCO è stata recentemente aggiornata per tener conto degli sviluppi nel mondo del lavoro, passando dalla ISCO-88 alla ISCO-08. La classificazione suddivide le professioni in 10 grandi gruppi che si suddividono in 43 sottogruppi maggiori, 131 gruppi minori e 425 gruppi di unità. I gruppi facenti parte delle analisi sono nove, si escludono le "forze armate" che non sono soggette ad obbligo di comunicazione:

(ISCO 1-2): Dirigenti e Professioni intellettuali e scientifiche;

(ISCO 3-6): Professioni tecniche, Impiegati, Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, Personale specializzato addetto all'agricoltura, alle foreste e alla pesca;

(ISCO 7-9): Artigiani e operai specializzati, Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio e Professioni non qualificate.

¹ "ISCO 1 and 2 occupations require a skill level corresponding to ISCED 5A and ISCED 6 – academic – levels of education (ISCED 97). ISCO 3 skill level is closer to that taught at ISCED 5B – more vocationally-orientated – (and possibly 5A) levels. In all, those three first ISCO categories include posts to be typically occupied by tertiary education graduates" (EUROSTAT, 2009).

E' agevole osservare dalla tab. 6, il 45,4% dei **contratti** sul totale riguarda "alte qualifiche" (ISCO 1 e 2), ma se osserviamo i **giorni lavorati** nel periodo considerato nelle stesse posizioni, la quota si riduce notevolmente (26,3%). Nelle qualifiche tecniche intermedie la quota dei contratti è del 20,2% per il 35% delle giornate lavorate. Il restante 34,4% dei contratti occupa posizioni ISCO considerate non coerenti con titoli di studio universitari, impegnando il 38,7% dei giorni di contratto. E' interessante rilevare che la distribuzione tra il primo e il secondo livello testimonia un maggior apprezzamento delle alte qualifiche dei laureati di secondo livello rispetto ai triennali sia in termini di contratti stipulati che in giorni di contratto.

Qualche riflessione.

1) Il livello d'istruzione sembra leggermente premiare, almeno in termini di qualifiche, le aspettative di chi prosegue negli studi dopo la laurea di primo livello. Richiede, invece, una riflessione approfondita il dato relativo al numero dei contratti e quello delle giornate lavorate dai laureati Sapienza collocati nelle medie qualifiche. Il dato conferma il paradosso che vede il sistema produttivo valorizzare con difficoltà solo una quota modesta dei laureati che, inoltre, sono relativamente meno numerosi rispetto ad altri paesi dell'Unione Europea(UE). In Italia, infatti, solo il 20,3% sul totale della popolazione 30/34 anni consegue un titolo universitario, contro una media UE del 34,6%².

2) I dati confermano la difficoltà delle imprese italiane a posizionarsi sul fronte dell'innovazione di processo e di prodotto e di investire in attività di R&S. Questa difficoltà è probabilmente generata dalla forte componente di piccola e media impresa (circa il 90% con meno di 10 addetti), dalla forte presenza di aziende familiari con un imprenditore spesso privo di istruzione universitaria e in larga parte impegnate in produzioni tradizionali che non sempre richiedono alti livelli di formazione terziaria.

² Indagine Eurostat sulla forza lavoro 2012.